

B. — ITINERARII DA ASMARA VERSO SUD

del cap. G. BETTINI (1).

(con uno schizzo cartografico).

Sono note abissine, tratte da' ricordi come era possibile fermarli allora, con molto disordinata rapidità scorrendo con le bande per terreni nuovi, insidiosi, alcuni mai più riveduti.

Il tempo di strada annotato risponde all'agile resistenza del piede abissino, alla lena dei muletti indigeni.

Ogni nota itineraria vuol essere considerata nel suo speciale momento di esperimento, chè non tutti i mesi hanno le stesse acque; qualche volta non tutti gli anni, benchè nel ricorso dello stesso mese; e l'acqua è legge assoluta che determina norme e facoltà di marcia.

È un lavoro di accenno, che ha fede di personale osservazione in quel poco che addita; e, più tranquillamente studiato, potrà servire a ricerche particolari di pregio.

Dall'Asmara a S., e verso Adua, in un angolo di quasi 90° che ad O. confina tra l'Àressa e il Dembelas, finisce a E. nello Scimezana, estrema provincia meridiana dell'Oculè-Cusai (Oculè-Csai); corrono e si collegano cinque strade di principale e propria direzione, che si suddividono, ma comprendono, in arrivo e partenza, strade di convergenza e distacco.

DA ASMARA (<i>aprile 1890</i>)	Singole tappe	ore minuti
Adi-Gabrai (ain-Mareb, colle di Tacarà)	4	—
Mai-Scimbabi	2	—
Adi-Felesti	—	30
Mai-Anostatios	1	25
Tacababità	—	40
Af-mai-heret Adi-honà	—	30
Afalbà	2	40
Kissad-Mercaggia (colle d'Àr- resa)	—	45
Àressa	—	45

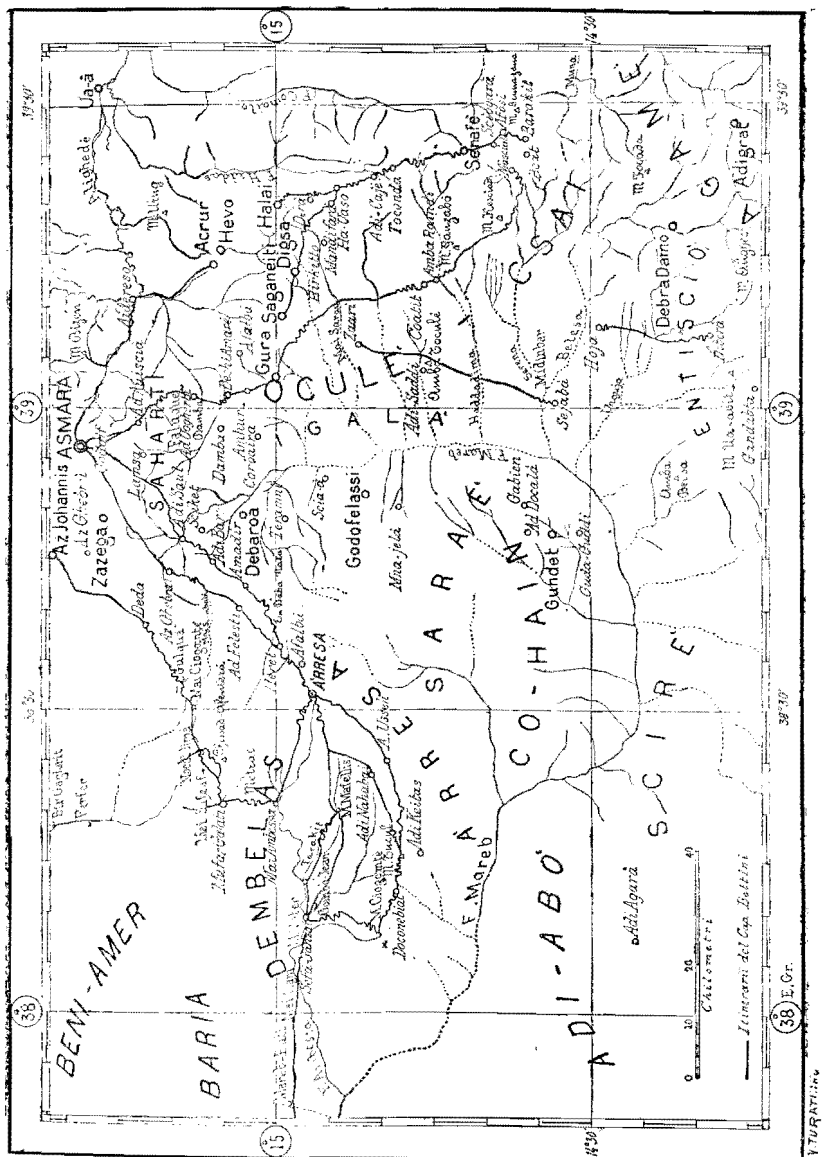
Ogni strada è sviluppo alla attività di una provincia: Àressa, Sarae, Saharti (e Igalà), Oculè-Cusai, per le due più orientali.

La strada del Sarae, per Adua, è già di pubblica conoscenza con monografie e itinerari ripetutamente e comodamente studiati. Fo cenno dell'altre e dei loro collegamenti; ma solo delle strade che ho percorse.

VIA PER L'ÀRESSA. — *Indizi generali.* — Piano e sgombro fino a

(1) Queste note, cortesemente comunicate alla Società Geografica insieme con altri importanti materiali topografici raccolti sul luogo da altri ufficiali del nostro esercito, si pubblicano prima delle altre in omaggio alla memoria del valoroso capitano, caduto, com'è noto, in combattimento (*N. d. D.*).

Adi-Gabrai. Più oltre, sorgenti del Mareb, colle di Tacarà, e aspra scoscesa che scende a Mai-Scimbabi, accampamento reale; bella pianura, foraggio, palmizi, acque abbondanti che riappajono poco a valle del



l' Itinerario del cap. G. BETTINI, disegnati sopra gli schizzi del viaggiatore.

campo raccolte e sprofondate tra le rupi: bacino del Barca. La via prosegue comoda fino a Tacababità, largo burrone, traversato il quale, è

Af-mai-heret; buona stazione ove converge l'altra strada più interna e migliore che proviene dall'Asmara per Adi-Saul. Brusco e alto rialzo di rocce, sulle quali sono i due paesi di Heret e Honà. Il piano di Honà, dove arriva la strada per un'erta breve ma faticosa, è la difesa e la minaccia del luogo. Il cammino procede facile fino all'amba Blatà, la lascia a destra, sale tormentato più per la natura ghiajosa del terreno che per il pendio, e guadagna la pianura di Afalbà. Ivi, uno stacco di strada collega verso oriente con Daba-Matà e la linea del Sarac.

Se Afalbà è priva d'acqua nel leggiero impluvio che traversa la strada, venti minuti a sinistra trovasi un sorprendente corridojo, largo e profondo nella roccia, dove l'acqua riposa in grandi raccoglimenti. Poco dopo Afalbà, la via sale per mezza costa al colle (*Kissad*) Mercaggia, da dove discende in Àrresa. Prima di giungervi e poco a sinistra, acqua ottima, ma leggermente salmastra in un pozzo incavato nella pietra che conviene guardare, non mancando altri pozzi, anche buoni e abbondanti, oltre paese, di quasi mezz'ora distanti.

L'Àrresa è qui un altopiano nel quale degrada quello più alto del Sarac, e domina a sua volta le provincie a S. e a N.-O., per dove sconfina nel Dembelas; le strade, poco dopo il paese, vi si dirupano aspramente, ma a S.-O. la terra si rileva forte e signoreggia nella posizione di Tocul.

Tocul è il nodo di tutta la provincia, e con molto estesa influenza. È un nodo montuoso, vasto e piano in sommità, su cui fanno corona parecchi villaggi; l'acqua vi fa deposito, altra ne corre al piede delle falde; forte naturalmente, è come lontana minaccia tutt'intorno sul vistoso orizzonte. Vede oltre Mareb, da cui è a poche ore di cammino. Ras Alula vi tenne campo permanente.

Due strade vi corrono da Àrresa (paese):

<i>occidentale</i>		<i>orientale</i>	
DA ÀRRESA (<i>aprile 1890</i>)	Singole tappe	DA ÀRRESA (<i>giugno 1890</i>)	Singole tappe
	ore minuti		ore minuti
Adi-nahabai (acqua) . . .	5 —	Adi-usséh (acqua) . . .	5 30
Tocul	4 —	Tocul	4 —

migliore l'orientale; percorso indigeno di un giorno.

Altra strada dall'Asmara all'Àrresa viene per Adi-Saul a raggiungere in Af-mai-heret la precedente: è interna e migliore.

Pianura fino ai paesi di Adi-Rossi e Daro-caulus; poi terreno collinoso, qualche breve asperità; bella istradata discesa (Ras-mengheddi) sul piano e Mareb di Adi-Saul (acqua corrente).

Adi-Saul su' poggi a destra.

Adi-Baro, Amadir: strada facile, orizzonte e terra scoperta verso Debaroa e la linea del Sarac, a cui è qui di prossimo collegamento. Dopo Amadir il cammino volge a S.-O.; traversa un largo, lieve avvallamento, vede a sinistra Amba-rasà, arriva

al ciglio alto e dominante sui paesi corsi dalla via di Mai-scimbabi, sulla quale converge pianamente, quasi parallela, seguendo in traverso la discesa del monte; e con non troppa fatica finisce in Af-mai-heret.

Una banda abissina va per questa strada, dall'Asmara all'Àrresa, in un sol giorno.

Una linea di estrema osservazione occidentale, e involgente le provincie così traversate, è quella che da Adi-Johannis, a quattro ore da Asmara, attende ai Barca e al Dembelas. L'accenno rapidamente, come rapidamente ho dovuto percorrerla.

DA ASMARA (maggio 1890)	Singole tappe
	ore minuti
Mareb di Adi-Saul	4 20
Assaldait	— 25
Adi-Baro	1 —
Amadir	1 —
Af-mai-heret	2 50

DA ADI-JOHNANIS (maggio 1890)	Singole tappe
	ore minuti
Mai-Zagarù	— 15
Dedà	2 45
Gulquà (mai)	2 45
Mai-Ciogomtè (Liban)	1 25
Nocaldimà	1 5

A Dedà, strada diretta dall'Asmara per Adi-Gabrù. Dopo Dedà, terra del Voghericò: natura collinosa, arsa, e calore crescente del Barca o Baraca, col quale nome gli Abissini indicano, con vaga e complessiva indeterminatezza, tutta la regione che si abbassa a occidente ed è

parte dell'Àrresa, del Dembelas, del Barca. Gulquà, profondo nell'alveo di una valle serrata. — Maiciogomtè, del Liban (altro Maiciogomtè, lontano, a S.-O., è quello dell'Àrresa, dove la rivolta di Barambaras Ilma ebbe scontro con le bande il 25 aprile 1890), luogo aperto donde la strada si interna poi e discende nella valle a Nocaldimà: acqua corrente, riposo gradito, fianchi in altura.

DA NOCOLDIMA (maggio 1890)	Singole tappe
	ore minuti
(Fuga di valle a destra e strada per i Barca; corsa da Ras Alula nelle razzie verso quella terra)	1 30
Kissad-afenterà (acqua) . . .	1 —
Demba-Gudim	— 45
Mafar-Calati	1 20

ma accampamento minacciato dai

La via prosegue nella vallata, che poi abbandona e sale faticosamente a Kissad-afenterà; nodo alto e montuoso, con divergenza di strade pe-

DA NOCOLDIMÀ (maggio 1890)				Singole tappe
				ore minuti
Mai-Safaf	.	.	.	2 30
Mafar-Calati	.	.	.	2 15

l'Àrresa e per Mai-albò. Dopo, terreno facile, collinoso. Bel dominio a Demba Gudim, dal nome del suo ricco coltivatore; con gli avanzi intorno della ricchezza agricola che vi prosperava. Discesa alle acque di Mafar-Calati.

Altra strada da Nocaldimà a Mafar-Calati: lascia la prima da sotto a Kissad-afenterà, divergendo a destra.

(Nota climatica: maggio, ultima luna del Ramadan, promessa venerata di raccolto per gli Abissini; prime piogge. Gli accampamenti nel letto del fiume sono talvolta assaliti e distrutti dall'irrompere improvviso e torrenziale delle acque, anche in giornate di sereno orizzonte, per pioggia lontana. Nella stagione che precede, tutta la provincia d'Àrresa e Dembelas è temuta per l'ardore del clima e la siccità).

Da Mafar-Calati una strada a N., in mezza giornata di cammino, arriva alle acque del Ferfer; una verso O. a Azazer (presso Adufani) capoluogo del Dembelas; una terza, verso S., dopo tre ore, giunge a Mai-Ambessa, superando con isforzo vigoroso la salita di Metrat. Mai-Ambessa: piano ondulato, alveo ricco, arenoso; acqua a scavo di due metri.

Tre ore da Mai-Ambessa all'Àrresa: aspro il pendio d'arrivo all'altopiano del paese.

DA ÀRRESA (giugno 1890)				Singole tappe
				ore minuti
Tarakit (mai)	.	.	.	5 30
Mai-Metemmè	.	.	.	2 45
Sefà-Ganzai	.	.	.	3 5
Mai-Lam	.	.	.	3 10
Mareb-Buti (scavo facile e proficuo di pozzi poco profondi)	.	.	.	3 45

Dall'Àrresa, in estrema osservazione a O., verso le linee di incursione abissina nei Barca: scesa dirupata poco dopo l'Àrresa; colline, alveo roccioso e profondo a Tarakit, piano alberato a Mai-Metemmè. E la strada prosegue facile a Sefà-Ganzai: acqua e buon accampamento; arriva per la valle a Mai-

Lam, una delle stazioni più favorite, ma bassa e forse di malsana permanenza. Il paese si spiana e si allarga: ampî e sabbiosi i letti dei fiumi; su' poggi le forme nude, atletiche, dei baobab; Mareb-Buti tra una distesa di palmizi: è la zona tropicale. Per qui, e poco più oltre,

a traverso il saliente del Mareb a Mai-Darò, passano le linee di incur-
sione abissina contro la terra dei
Barca, che appare con profili colli-
nosi, e non distante, all'orizzonte
di N..

Altro ramo di questa strada fino
a Sefà-Ganzai: dall'Àrresa a Mai-
Mafallis (nome comune anche ad altro luogo, ma nel Dembelas) è la
strada precedente, che prosegue più facile e piana per Gombo-jean,
buon accampamento, di confine aperto, con acqua in alveo spazioso.

Da Sefà-Ganzai, verso S. e Ma-
reb, tre ore di marcia, faticosa nella
salita dell'ultimo momento che ac-
cede al colle di una valle serrata,
conducono sui poggi di Mai-Ciogom-
tè: posizione elevata e dominante
(difesa della rivolta di Barambaras Ilma, aprile 1890).

Tra le due posizioni di Tocul e di Mai-Ciogomte: la strada tra-
versa le valli con movimento penoso.

Da Àrresa paese, collegamenti di una giornata con Debaroa e
Godofelassi: linea del Sarac.

DA ÀRRESA (<i>aprile 1890</i>)		Singole tappe
		ore minuti
Mai-Mafallis		5 —
Gombo-Jean		5 —
Sefà-Ganzai		1 —

DA MAI-CIOGOMTÈ (<i>maggio 1890</i>)		Singole tappe
		ore minuti
Doconebiat		2 45
Mai-Uainò		— 45
Tocul		— 45

A SAHARTI ED A SUD. — La
strada va piana: lascia Godaif a
destra, Zalot a sinistra; s' avvalta
un momento, rimonta alle acque di
Barantanti, buona stazione di riposo
e buon pascolo. Subito dopo, a
sinistra, sopra un poggio, Adi-Aui-
scia. Poco oltre la via traversa un
piano coltivato, scende ripida, risale faticosa lo scoscendimento di Guà,
arriva tranquilla a Faluquè; altra fermata favorita d'acque e foraggio.
Uogheriti a sinistra, erto su una rocca e in forte difesa. La strada è
piana, e poco dopo Uogheriti entra nell'Oculè-Cusai. Più in là scende
nella gran pianura di Gura, elevata su le colline opposte, e la traversa.
Prosegue a S. per Ruba-Sebenè presso Zaari (V. la carta all'1:400,000)
ove conducono 2 ore e 30 minuti di cammino. Ruba-Sebenè di Zaari
è ancora Oculè-Cusai, distretto di Maretà: bel campo tra fertili coltiva-
zioni e abbondanza d'acque correnti; Zaari, sopra la schiena di una
altura dirupata che si estende alla sommità in un altopiano su molto

DA ASMARA (<i>agosto 1889</i>)		Singole tappe
		ore minuti
Mai-Barantanti		1 45
Adi-Auiscia		— 30
Falugi (Faluquè)		— 30
Adi-Uogheriti		2 —
Ambur		1 —
Gura		—

largo orizzonte. La strada muove, per terreni lievemente collinosi, fino ad Amba-Toculè che lascia a destra, e, raggiunta poco dopo l'amba, quella direttamente proveniente da Gura per Adi-Saddi, prosegue tra-

DA RUBA-SIEBENÈ (Zaari) (dicembre-gennaio 1890)		Singole tappe
		ore minuti
Amba Toculè	2	—
Belesa, confine (Sajabà)	2	30
Ungujà	3	40

verso una vasta pianura, arsa in questa stagione, insidiosamente nascosta dalle mimose. Poi strada per dorsi di colline, e l'Ungujà ricco d'acque fluenti.

Direzione continuata: Amba-

Beesa; cammino ordinario di una giornata.

Dal Belesa volgendo a S.-E., a circa 4 ore di distanza, erta e faticosa molto nell'ultima ora di arrivo, è Hojà; luogo di elevata estrema vigilanza sul fronte di tutto questo gran piano che s'allarga tra l'alto

DA HOJÀ (gennaio 1890)		Singole tappe
		ore minuti
Mai-Muncurcuar	2	10
Adaga-robò	1	—
Ungujà	1	20
Diberè	—	45

cigione del Sarae a occidente e le regioni montuose dell'Oculè-Cusai a oriente. Hojà è una rocca spianata, tutta a campo di grano, sopra stante forte sul paese intornoe di lontana veduta, con fianchi a precipizio in cui si raccolgono l'acque:

è l'altura che ha i primi caratteri delle ambe, nelle quali, più a S., insorgono le terre del Tigrae e vi ripara la resistenza inespugnabile di tante lotte, di tante rivolte.

La strada prosegue per Entiscio. Discesa da Hojà. Strada traverso a facili colline, abbondanza d'acque; salita faticosa dall'Ungujà a Diberè, bell'altopiano favorito dall'agricoltura e coronato da parecchi villaggi. Diberè ha falde scoscese, ma si estende e continua a S.-E., mentre a S.-O. cade ripido nella valle, dove si rileva vicinissimo al Monte Ua-abit, con paese al piede di Mariam Ua-abit.

La via continua a Gandabà e conduce ad Adua.

DA ASMARA (agosto 1889)		Singole tappe
		ore minuti
Adi-guadad	1	30
Lamsa	—	50
Damba	2	—
Corbaira	2	—

La strada in partenza da Asmara a Gura, è ajutata sulla destra da quella per Corbaira.

Cammino facile, con breve fatica nella salita e discesa dall'altura di Lamsa, di forte, buona osservazione. Bella fermata a Damba, con abbondanza d'acqua e pastura.

Strada da Corbaira a Debaroa; e ore 2. 30 da Corbaira a Gura.

Strade che collegano con l'altopiano del Sarac; quelle più a S. potendo anche essere di minaccia e di difesa.

La prima è quella ora accennata: Debaroa-Corbaira-Gura; allacciamento di un giorno.

Strada poco comoda e in qualche punto faticosa, massime nella salita dal Mareb a Sciaà sull'altopiano, dove procede riposata, con sola piccola difficoltà a una breve discesa. Inoltra tra i poggi poco prima di Teramni e, oltre il paese, raggiunge la linea Asmara-Godofelassi.

Terreno facile e coperto, collinoso, coltivato nel primo tratto anche a cotone e acqua abbondante, nell'ultime ore, in una valle poco frequentata e molto ferace nel selvaggio abbandono, con impronte, allora, di grosse fiere: di leone e di bue selvatico *agazen*. Ascende all'altopiano con poco sforzo e v'arriva presso Godofelassi ad Amba-Zarib.

Mna-hietà, a mezzodì di Godofelassi. La strada, dopo Hananit, discende nella valle del Mareb; corre nel piano traversato dalla via di Gura, e la taglia poco a N. del Belesa di Sajabà; poi segue quella già accennata dal Belesa a Hojà. Midinbar (incontro) è la confluenza di due fiumi che gli indigeni dicono Belesa e Soronà (Serena), contrariamente agli indizî della Carta, che fanno confluire il Serena nell'Hadadim.

Fino a Gabien piano del Sarac, terra di Mai-Tsade. Da Gabien la via discende aspra e penosa, ma sempre scoperta e con dominio su lontano orizzonte. Poi sono poggi, il Mareb, colline minori e Sajabà con il Belesa alle spalle.

Presso Adi-Docalà, dal campo

DA GURA (agosto 1889)					Singole tappe
					ore minuti
Mareb	.	.	.	.	3 10
Sciaà	.	.	.	.	1 —
Teramni	.	.	.	.	5 —

RUBA-SEBENÈ (Zaari) (dicembre 1889)					Singole tappe
					ore minuti
Kissad-Mahamenà	.	.	.	.	1 —
Mareb	.	.	.	.	2 —
Amba-Zarib	.	.	.	.	3 —
Godofelassi	.	.	.	.	— 20

MNA-HIETÀ (En-hajetà) (gennaio 1891)					Singole tappe
					ore minuti
Hananit	.	.	.	.	1 40
Adi-tafà	.	.	.	.	— 20
Mai-Saglià	.	.	.	.	— 45
Mitfa-uallà	.	.	.	.	1 30
Mareb	.	.	.	.	2 10
Incontro strada Gura-Belesa di Sajabà	.	.	.	.	1 —
Midinbar (Belesa-Soronà)	.	.	.	.	— 35
Hojà	.	.	.	.	4 —

ADI-DOCALÀ (dicembre 1889)					Singole tappe
					ore minuti
Gabien	.	.	.	.	1 25
Mareb	.	.	.	.	3 —
Sajabà	.	.	.	.	1 30
Belesa	.	.	.	.	— 30

reale di Samomò e paese di Adi-Akeitò, una strada pure detta del Negus, perchè da questi e da' suoi Ras percorsa, volge a S.-E. verso

DA GHESÀ ABSOLUS (dicembre 1889)	Singole tappe
	ore minuti
Mareb	2 —
Tebai	1 10
Mai-Cohò	— 30
Adaga-Darò di Amba-Beesà .	2 30

il villaggio di Enda-Gabriel, e da qui scende, ma con meno faticoso scoscendimento di quella di Gabien, all'Ungujà, dove è la stazione d'arrivo della strada da Belesa (Sajabà); percorrendola dall'Ungujà in ascensione all'altopiano, 4 ore e 40 minuti.

Dalla provincia di Gundet a quella di Beesà (Hassa), S.-E. oltre Mareb. Ghesà-Absolus, a sinistra della strada per Adua e poco a S. del campo di battaglia di Guda-guddi: è alquanto elevato sui poggi e dominante. La strada cala ripida, prosegue piana e traversa il Mareb. Tebai è sopra una catena d'alture; la via ne guadagna la sommità con molto aspro cammino e scende riposata a Mai-Cohò; continua tra' colli poco agevolmente e coperta all'orizzonte; arriva al gran *darò* del mercato di Beesà, presso cui è l'amba dello stesso nome, grande, forte, inespugnabile. Sull'amba il paese; intorno, alle falde, terra fertile e piana.

Da Amba-Beesà a Diberè in Entiscìò, collegamento di sette ore; strada in qualche punto erta e malagevole; Mai-Mesbir, buona stazione intermedia; irrigua (gennajo 1890), a quattro ore dall'Adaga-darò di Beesà.

OCULÈ-CUSAI (CSAI). — La strada, dall'Asmara a Gura, è quella del Saharti. Da Gura si sviluppano due linee d'operazione verso S.-E. all'estremo confine sud-orientale dell'Oculè-Cusai, che va ritraendo i suoi fianchi occidentali dalla pianura ora considerata tra le sue montagne e l'alto paese del Sarae; e li ritrae sempre più, guardando da luoghi forti e circospetti, fino a che pare si raccolga tutto sull'eminenza fortissima di Mascial, villaggio dell'Udicalè (Udicaeli).

L'Udicalè, grande sperone montuoso, con orizzonte sconfinato, protegge immediatamente la terra di oriente, vicina, bassa, feconda; lo Scimezana, centro di vivissima affluenza commerciale: protezione contro S. direttamente, all'Agamè confinante; e contro S.-O., ove le sorprese del Tigrae guardano dall'ambe e meditano nelle basse valli.

In queste due terre, Udicaeli e Scimezana, nelle quali l'Oculè-Cusai si restringe e fa punta a mezzogiorno, convergono, ma distinte ne' loro intenti, le due linee d'operazione.

Quella occidentale, esterna alla provincia, sale all'Udicalè: è linea d'interesse militare diretto, di prima importanza per le concezioni del comando d'Asmara; mentre per l'Oculè-Cusai è strada fiancheggiante e di collegamento per la vigilanza a S.-O..

La linea orientale, interna, scende nel basso paese di Scimezana: è centrale, di particolare valore per l'Oculè-Cusai militarmente e commercialmente, con accesso dal mare, raccogliendo in sè le grandi convergenze accorrenti da Massaua, Arkico, Zula e Aràfali, per le valli dell'Haddas e del Comaito.

Linea occidentale. — Attraverso colline, è strada facile fino alla piccola conca di Mai-Hà, ricca d'acque e di foraggio. Poi la via ha movimento più duro; sale, ridiscende quasi ripida nel bel piano di Mai-Mulhò, e prosegue quietamente a Mai-Sarau: buona stazione irrigata. Aspra e faticosa salita ad Adi-Ferti in bel pianoro, e vicino Coatit, capoluogo del Degusai, paese elevato, con prima forte sorveglianza avanzata verso il bassopiano di Igala. Agricoltura rigogliosa e allevamento di bestiame favorito da buon pascolo. Coatit è in vicinanza N di Amba-Raindi (Vedi la carta all'1:400,000) La via si mantiene sull'alto fino a Ona-Andom, ultima fra le alture che direttamente s'avvalano nella pianura stesa e deserta fino al Belesa, tutta scorta da questa

Linea occidentale.

DA GURA (settembre 1890)	Singole tappe
	ore minuti
Mai-Mulhò di Adidà	2 30
Mai-Sarau	1 —
Adi-Ferti	2 45
Coatit	— 10
Ona-Andom	1 30
Amba-Samai-ata.	2 10
Kissad-Monà	1 20
Mascial	2 —

estrema sommità. Da Ona-Andom, discesa nel piano con maggior volta a S.-E.; e qui la marcia vuol essere riguardosa in caso di ostilità, perchè bassa, scoperta, arrischiata; passa vicino e a S. di Ganzabò, a S. e vicino di Amba-Samai-ata (monte del cielo tuo), masso enorme di granito alto e precipitoso tutto all'intorno, ove oggi poca nostra gente di Fitaurari Tesfù è in lontana guardia; vi si ascende tratti su con le corde. La via, proseguendo a S. di M. Kesciad, si inerpica per balze rocciose al colle di Kissad-Monà, rotto nella rupe, donde ridiscende in una valle e, con più lunga fatica, risale alla terra di Mascial, piegando a N.-E. nell'ultimo tratto dell'erto pendio, ove l'acqua di un breve torrente rompe rovinosa nella roccia.

Mascial, poco dopo il ciglio per cui arriva la strada, è alle falde dell'amba di egual nome; monte elevato e scosceso, con orizzonte sul-

l'Agamè fino ad Adigrat, fronteggiato da' profili severi di M. Augher, Debra-Damo, Amba-Ferath, M. Focada, M. Asimba e orizzonte oltre Tigrae fino alle creste nevose del Simen (Semen); vasto in sommità e con riserbo d'acqua piovana in questa stagione; cade alle spalle, verso N.-O., in un largo e profondo burrone, che si risolve nel masso di Kesciad.

L'amba di Mascial è il ridotto di tutto l'alto paese dell'Udicalè che viene da N., prosegue spianato a S. e S.-E., e cala minaccioso a E. sulle due grandi conche di Senafè e Beat, tra le quali spinge lo sperone di Mararà.

A S.-O. e vicino, oltre il dirupato avvallamento, Logu-sarda, un regolare pianoro con paese e belle coltivazioni; fianchi scoscesi, poco accessibile; è forte avanguardia a Mascial che lo soverchia.

Linea orientale. — È propria all'attività interna dell'Oculè-Cusai, e accorre fino al campo di Mandifarà per strade diverse, direttamente provenienti da Gura, Saganeiti, Digsà e Halai; dopo procede unita per Toconda e Senafè verso lo Scimezana.

A Saganeiti, capoluogo di tutta la provincia, una strada arriva da Gura in tre ore; altra, più direttamente dall'Asmara, passa poco a N. di Gura nel piano sotto Deki-Amarè e sormonta con lieve fatica il giogo di Afalbà. Da Saganeiti a Halai, per Deghirà e l'acqua di Adihanè, ore 3.20; terreno facile.

Campi ubertosi e cammino tranquillo. Digsà, sulla dolce roton-

Linea orientale

DA SAGANEITI (ottobre 1889)	Singole tappe
	ore minuti
Digsà	1 35
Adi-adid	— 55
Mai-Sarau	— 15
Endihese	1 20
Mandifarà	— 50
Ha-Uasò	— 40
Adi-Cajè	1 25
Messalè	— 20
Toconda	— 10
Acub-Terica (colle di Senafè)	2 40
Senafè (acque)	— 40
Afosi	1 40
Barakit Scimezana	— 50

dità di una collina elevata, scorge tutta la pianura del Saharti verso Amba-Toculè, e ha gran dominio intorno. Più a monte del Mai-Sarau, traversato dalla linea orientale per Coatit, è buon campo di riposo con bel pascolo nell'alveo copiosamente irrigato; vi arriva in convergenza diretta una strada da Gura. Il paese è piano e scoperto, ma la via incontra presto le alture; si avvala al dorso di Endihese (luogo abbandonato), e risale con qualche fatica per il colle dove sbocca nella florida valle di Man-

difarà, specie di conca che s'aggira, piegando ad E., intorno al gran

masso roccioso sul quale ripara il villaggio; e in questo aggirarsi è anche obbligata la strada di chi vuol trovar acqua per metter campo, scostandosi così dal più diritto indirizzo che proseguirebbe a Toconda; l'acqua è quella di Ha-Uasò, ma tutta la valle ha folta ricchezza di foraggio. Mandifàrà fu campo consueto ai Ras; vi giunge pure un'altra via da Saganeiti-Digsa che passa a Mai-Cefanà di Birkitto e arriva a Toconda in poco più di sei ore.

Ha-Uasò, convergenza della strada da Halai; due ore di cammino con grande scoscendimento dal paese di Derà.

Dopo sono brevi altipiani e alture che la strada supera con poca fatica; salite e discese anche rocciose ma agevolate dal transito secolare. Grande orizzonte a occidente fino al ciglione del Sarac; a sinistra l'alto profilo montuoso dell'Assaorta.

La via cala da Adi-Cajè nella bassa pianura di Toconda, alle acque di Sciaha-Bur: stazione preferita di soggiorno, pascolo ricchissimo e acque abbondanti, con declinamento della valle verso N.-E., per dove fugge l'Haddas e vi arriva una delle grandi linee commerciali del mare, direttamente da Arkico. A sinistra, indietro del campo di Sciaha-Bur, recesso nascosto e chiuso nelle grandi rupi, con vegetazione lussureggiante, e prima bella origine fluviale.

Verso S.-E., anche vicino, strada per l'Assaorta, che inoltra fra i colli e segue l'alveo irrigato e verzicante di una valle serrata. A destra di questi campi, la via scesa da Adi-Cajè, prosegue alle falde di due poggi prossimi e successivi, sui quali Messalè e Toconda stanno a cavaliere.

Toconda, a capo di versanti, è guardia e difesa di molto efficace intenzione. Dopo Toconda un tratto piano; poi un grande, aspro, chiuso avvallamento detto il Coscassè, già infestato dal pedaggio assaortino; breve salita al colle sotto a sinistra dell'Acub-Terica, e la strada scende con non troppo malagevole ripidezza nella conca di Senafè. Da oriente convergenza della linea del Comaito (percorsa dagli Inglesi), a destra Senafè, paese al piede delle sue grandi ambe, diritto innanzi l'acque ed il campo, per cui passa e prosegue la via. È una conca di circuizione quasi regolare, con il terreno di mezzo nella mossa tumultuaria di un interno sforzo vulcanico. Un'amba si solleva gigante nel centro, tra l'onda larga e leggiera dei dossi; sui dossi i paesi; a destra della strada la bella posizione di Ciogarà, a sinistra Afosi; poi una linea di più alte colline, spinte verso E. dall'altura di Macarà, è displuvio tra questa e la conca seguente di Beat, di fondo piano, tranquillo, riposato; il villaggio di Beat vi è disteso tra' pascoli e l'acque;

Barakit, a sinistra, la protegge da presso, da sui poggi, con grande valore tattico.

Dal piano di Senafè una via, passando presso l'ambe del paese quivi raccolte e isolate, volge sotto Matarà a S.-O., sale all'altopiano dell'Udicalè, e, per Adi-ualed, arriva a Mascial in poco più di due ore.

Dopo Afosi, dove la strada traversa le colline, in una piccola deserta convalle consacrata dalla consuetudine commerciale, conviene il mercato dello Scimezana in giorno di giovedì (Adaga-Hamus): molta, vivace affluenza e scambio attivissimo.

Collegamento estremo: Mascial-Beat-Barakit; strada avvallata nel piano di Beat, e meno di due ore.

Oltre confine, l'Agamiè: è l'orgogliosa signoria della più nobile famiglia abissina, che attende al ricorso di Sabanagadis sul trono del Tigrae.

Con onore,

IL CAP. BETTINI.
